



# I nuovi Mille Il nostro Risorgimento

Facce, storie, racconti, imprese di chi costruisce il paese

**MARIAGRAZIA GERINA**

ROMA  
nuovimille@unita.it

Imprenditrice, Bibiana Natalia Ferrari, 48 anni, due figlie, una azienda con 40 dipendenti donne, ha un punto di vista molto particolare sull'Italia. Quello che gli altri buttano - televisori, cellulari, lampade -, nella sua fabbrica del riciclo, la Relight, con sede in Lombardia a Rho, diventa materiale prezioso. Il Quirinale l'ha insegnata del titolo di "ufficiale della Repubblica italiana". A l'Unità Bibiana racconta l'Italia vista dai rifiuti. Un paese più che da buttar, tutto da fare.

**Uno dice: "rifiuti" e pensa ai grandi interessi malavitosi...**

«Ma in Italia ci sono anche piccole realtà d'eccellenza, come la nostra. Se penso alla Campania provo un terribile senso di frustrazione, eppure basterebbe un po' di volontà politica».

**Lei ha qualche suggerimento?**

«Si parla del termovalorizzatore di Acerra ma ci sarebbero soluzioni più semplici e ambientalmente più compatibili da mettere in pratica: un bioreattore accelererebbe i processi naturali di fermentazione del rifiuto urbano e non avrebbe bisogno di grandi investimenti. Ma si preferisce gestire appalti giganteschi, piuttosto che finanziare proposte di buon senso che possono essere sviluppate localmente. L'Italia da questo punto di vista è tutta da fare. Da Firenze in giù, a parte Roma, non ci sono più piazzole ecologiche. E quindi i cittadini anche volendo non possono essere virtuosi».

**Lei è un'ottimista?**

«Sono una dal bicchiere mezzo pieno, ho due figlie di 13 e 20 anni e non posso che pensare positivo: l'Italia ha delle potenzialità altissime, ma un grande problema di management, la nostra classe politica non comprende la necessità promuovere norme per dare spazio a chi ha idee. Penso al mio lavoro, in cui devi sempre anticipare quelli che saranno costumi e abitudini della collettività. Solo che se chi fa le leggi non segue il tuo passo finisce che resti indietro. In Italia, tutta la normativa ambientale è preistorica. Quando cerco di spiegare le difficoltà che incontro a un tedesco non mi capisce: lui opera in un regime di semplificazione, io ho sempre bisogno di mille permessi e licenze».

**Cosa fa esattamente la sua azienda?**

«Riciclo delle apparecchiature elettroniche: da un decennio il consumo di telefoni, televisori, tostapane è aumentato in modo esponenziale, non si ripara più. Si butta. Solo che questa sezione del rifiuto

**Intervista a Bibiana Natalia Ferrari**

## Vista dai rifiuti l'Italia è ancora tutta da fare

**L'imprenditrice:** «Chi fa le leggi ha lo sguardo al passato invece abbiamo bisogno di idee innovative. Spesso la gravidanza è usata per far fuori le donne sul lavoro»



**Bibiana Natalia Ferrari** ha creato "Relight" azienda che ricicla materiali elettrici e elettronici

contiene tante materie riutilizzabili. Dal vetro dei televisori si possono fare le piastrelle. Delle schede elettroniche puoi recuperare i metalli. Ora ci stiamo dedicando al recupero delle cosiddette "terre rare", che l'industria elettronica utilizza per la trasmissione dei segnali».

**Le sue collaboratrici sono tutte donne, com'è da donna lavorare con donne?**

«Condivido con loro i problemi della vita privata e questo consente a tutte di lavorare con maggiore serenità. E a trarne vantaggio è anche l'azienda».

**L'età media delle sue collaboratrici?**

«Sono nel periodo della vita in cui hai voglia di fare un figlio ma vuoi anche esprimere al meglio le tue capacità: cosa che si

può fare benissimo se sei messa in condizione di vivere la gravidanza, senza la paura di essere tagliata fuori».

**Per lei è stato complicato conciliare lavoro e vita privata?**

«Lavoravo per una multinazionale e alle prime difficoltà... quale migliore strumento che trasferire una donna a 150 chilometri da casa per costringerla alle dimissioni? Ma io avevo voglia di fare qualcosa di mio e così è iniziata la mia avventura con Relight».

**Bilancio?**

«Ce l'abbiamo fatta: abbiamo messo in piedi un'ottima squadra. E la nostra non è una storia irripetibile, neppure in un paese complicato come il nostro».